

La Rocchetta Mattei



Cesare Mattei (1809-1896) costruisce il suo castello, da lui chiamato Rocchetta, in stile revivalistico moresco sulle rovine di un'antica fortificazione medioevale, probabilmente risalente all'epoca di Matilde di Canossa (1046-1115), posta alla confluenza dei fiumi Limentra e Reno, punto di controllo strategico della valle del Reno.



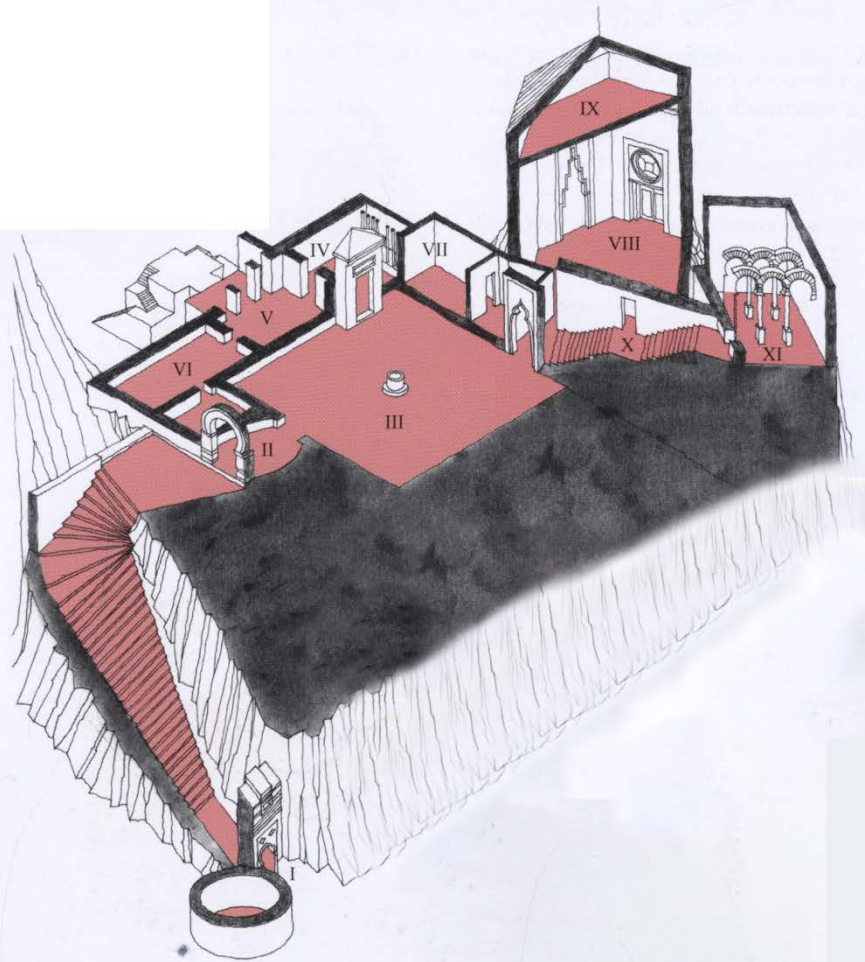
Come posizione per il suo castello, Mattei sceglie un luogo che ricorda anche paesaggisticamente edifici storici come l'Alhambra di Granada. Anche altre importanti dimore storiciste, come il successivo castello di Neuschwanstein, sorgeranno su luoghi elevati che dominano il territorio e di cui diventano elemento paesaggistico integrante.



Confrontando le fotografie scattate negli anni '80 dell'Ottocento da Pietro Poppi (1833-1914) con quelle successive al restauro, possiamo avere un'idea più vicina al progetto originale di Mattei.



Percorso del primo livello della Rocchetta



LEGENDA

- I Ingresso
- II Porta Principale e Androne
- III Cortile Centrale
- IV Sala d'Aspetto
- V Sala da Pranzo
- VI Soggiorno
- VII Sala dei Fenicotteri
- VIII Sala dei Novanta
- IX Sottotetto Sala dei Novanta
- X Scala della Cappella
- XI Cappella

Nella torre adiacente al portone moresco d'accesso si apre una finestra con un balconcino ricavato da un pulpito di epoca romanica. Dai lati del balconcino è scomparsa la decorazione a strisce bianche e nere tipiche dell'arte moresca come del romanico pisano, e dallo spazio delimitato dalla cornice che contiene anche l'arco moresco della finestra sono scomparse le decorazioni originali in maiolica. Sopra il portone d'ingresso non sono più leggibili le losanghe ornamentali.





La scala in salita ha il valore simbolico di avvertire chi entra che la fatica fisica che sta per compiere è specchio di un'esperienza spirituale altrettanto faticosa, un'ascesi che vuole portare ad una piena conoscenza.

Anche dalle pareti della scalinata sono scomparse le strisce ornamentali bianche e nere originali. Inoltre, le fotografie degli anni '80 ancora non mostrano la presenza del busto di Giove (o forse Serapide, divinità greco-egizia con attributi che rimandano ad Esculapio) e dell'ippogrifo, animale immaginario già descritto nei più antichi bestiari alessandrini. Se il visitatore, giunto al termine della prima rampa di scale, si volta, non può non scorgere la testa di un leone, animale che simboleggia la sorveglianza cui è sottoposto chi entra con cattive intenzioni.









Al termine della scalinata, e di fianco al portone d'ingresso vero e proprio, si trova una curiosa figura alata (da alcuni definita un'arpia) che regge un mappamondo. La figura è di difficile lettura, poiché il volto è stato praticamente cancellato dagli agenti atmosferici.

Nel portale moresco sono collocati (due per anta e uno inscritto nell'arco) cinque cerchi "cosmici", anche questi motivi ornamentali di origine araba, ognuno dei quali è suddiviso in dodici quadranti ad indicare la divisione del giorno in dodici ore e dell'anno in dodici mesi, o un riferimento ai dodici segni zodiacali.



Dopo essere entrati nel portone, un breve androne conduce in un cortile in cui sono compresenti motivi decorativi moreschi e medievali.

Si esce dall'androne passando sotto ad un altro arco, sempre di stile moresco, sorretto da due telamoni (sculture maschili impiegate come sostegno, strutturale o decorativo, spesso in sostituzione di colonne o lesene. La radice "tel-" infatti significa "(sop)portare con riferimento alla figura mitologica di Telamone). Le due sculture sono del XII secolo: quella bianca rappresenta il bene, quella rossa (o rosa) il male. L'ingresso al cortile è affiancato da due alte colonne (un riferimento a quelle del tempio di Salomone?). Tra le due colonne, al di sopra dell'arco, vi è un balcone, ricavato da un monumento funebre del XIV secolo che Mattei mise alla finestra della stanza (la Stanza Bianca, o del papa) che avrebbe dovuto ospitare Pio IX nella visita alla Rocchetta che non ebbe mai luogo.

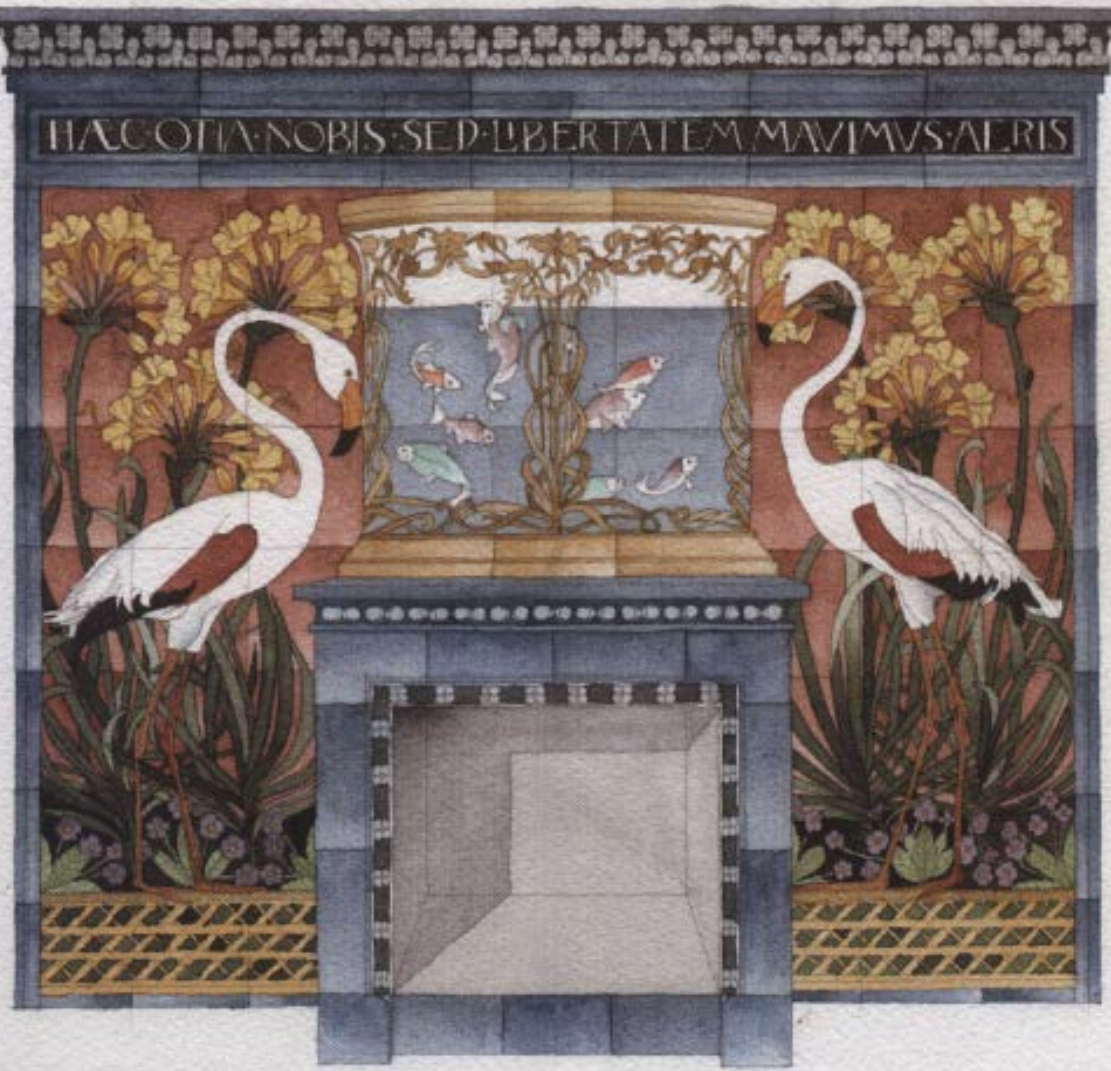




Nell'ampio cortile si affacciano altri tre ingressi che conducono alle differenti zone della Rocchetta.

A sinistra si accede ad un soggiorno, sala da pranzo, cucina, ambienti di cui ci sono pervenute fotografie con i mobili e le suppellettili originali.





Oltrepassando il pozzo si accede ad una sala con il caminetto ornato da una decorazione in maiolica con due fenicotteri e altri motivi ornamentali animali e floreali, opera di Giulio Casanova, artista legato ad Alfonso Rubbiani e al movimento Aemilia Ars.

Proseguendo si giunge nell'ampio salone dei ricevimenti detto Sala dei Novanta. La sala esagonale è sovrastata da una vetriata tonda con il ritratto di Cesare Mattei, circondato da una corona di alloro e con l'anno, in numeri romani, della sua data di nascita, il 1809. Il soffitto riproduce una volta stellata.





A destra della Sala dei Novanta si trova la cappella, il cui soffitto è retto da alte colonne con archi a tutto sesto, anche queste decorate a righe bianche e nere tipiche dello stile moresco o romanico pisano.

Nella cappella, in una loggia sopraelevata, si trova la tomba di Mattei, un monumento funebre in maiolica (Maioliche Minghetti, 1896). Il sarcofago è sormontato da una croce greca (croce con i bracci di lunghezza eguale). Ai lati il motto “Anima Requiescat In Manu Dei” e al centro l’enigmatica iscrizione, dettata da Mattei molti anni prima della morte, che recita: “Stelle di XVI grandezza: Diconsi stelle di XVI grandezza e tanto più lontane sono che la luce loro solo dopo XXIV secoli arriva a noi: visibili furono esse coi telescopi di Haerschel. Ma chi narrerà delle stelle anche più remote: atomi percettibili solo colle più meravigliose lenti che la scienza possenga o trovi? Quale cifra rappresenterà tal distanza che solo correndo per milioni di anni la luce alata valicherebbe? Uomini udite: oltre quelle spaziano ancora i confini dell'universo!”







ANNO
PROVINCIA

STELLE DI XVI
GRANDEZZA

ANNO
PROVINCIA

DI CONVI STELLE DI XVI GRANDEZZA E TANTO PIÙ LONTANE SONO
CHE LA LUCE LORO SOLO SOLO ANNI ARRETRATI A NOI VEDI
BELT T'UNO ESSE COL TELESCOPIO DI HARKNELL MA CHI SAREBBE
DELLE STELLE ANCHE PIÙ ERODI, AVREI RISCATTATO IL SOLO CHE
LE PIÙ MERAVIGLIOSE LENTI CHE LA SCIENZA POSSA AVERE O TROVARE
QUALE C'ERA RAPPRESENTA TAL DISTANZA CHE SOLO CORREN
DO PER MILIONI DI ANNI LA LUCE NOSTRA VEDEREBBE TORNARE
EDITE OLTRE QUELLE SPAZIANO ANCORA I CONFINI DELL'UNIVERSO

La Rocchetta Mattei

Seconda parte





Henry Wyndham Philips (1820-1868), *Ritratto di Phillips Owen Jones* (1809-1874), 1856, autore di:

- *Plans, Elevations, Sections and Details of the Alhambra*, 1842
- *Grammar on Ornament* , 1856

Owen Jones si fa portatore di uno stile derivato dalla sintesi tra la cultura occidentale e quella araba, dal comune denominatore della geometria, dalla volontà di introdurre le macchine nella produzione, dal superamento dell'eclettismo e del revivalismo, dall'astrazione nell'ornamento, dalla teoria del colore moderno e della cromolitografia.

E' uno stile eclettico che deriva dalla fusione di stili delle varie epoche e civiltà, da quella egizia a quella elisabettiana, da quella cinese a quella italiana.

Il **Crystal Palace** fu eretto a Londra nel 1851 per ospitare la prima Esposizione Universale. Installato a Hyde Park, venne smontato e ricostruito in un'altra zona della città nel 1852. Fu distrutto da un incendio nel 1936

Mattei visitò l'Esposizione Universale nel 1851 e conobbe, se non di persona, Owen Jones e la sua opera.

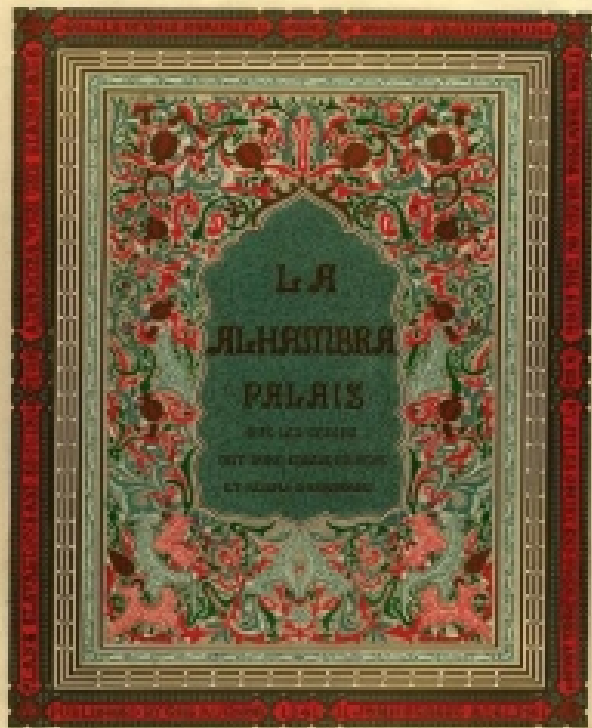
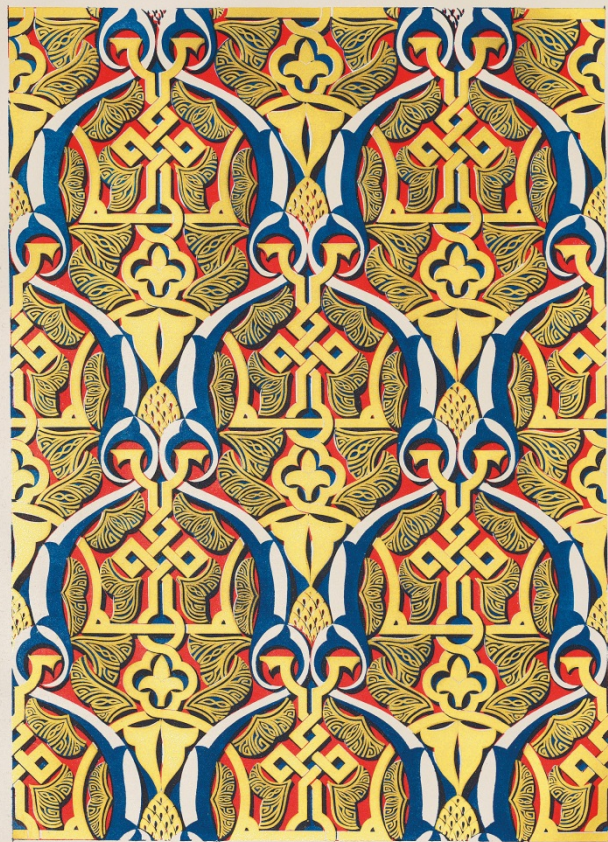
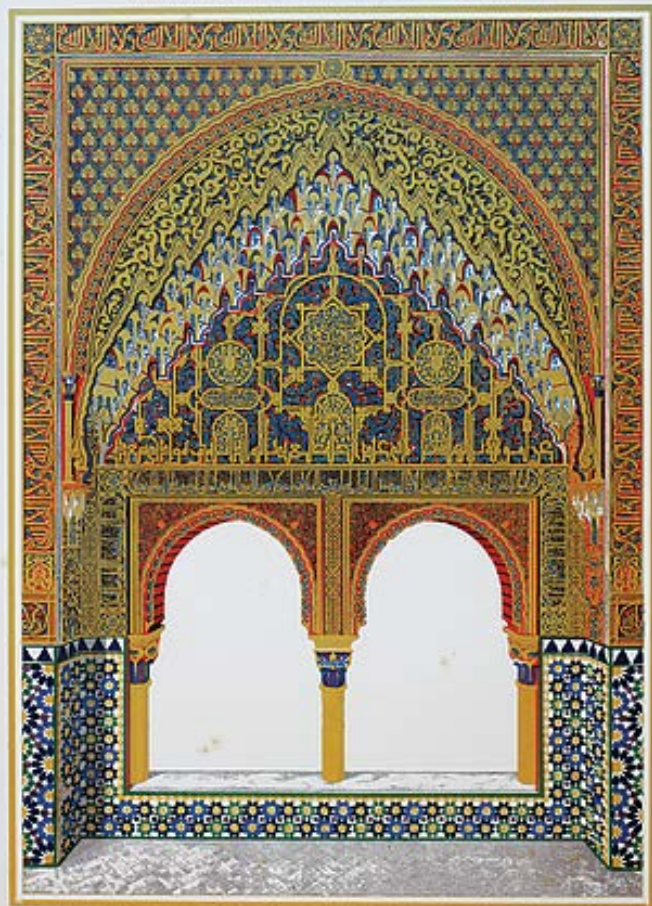


PLATE XVII.



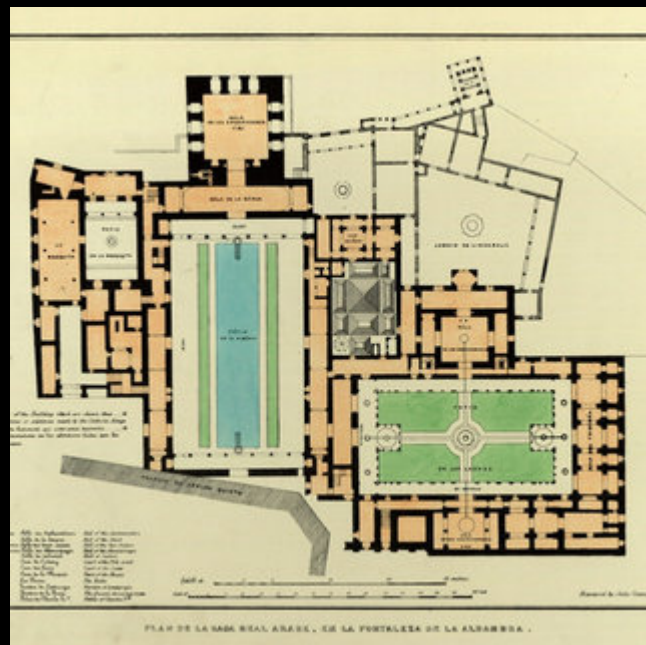
Nº 29. — Plate XVII.

LA VENTANA SALA DE LAS DOS HERMANAS.



LA ALHAMBRA.





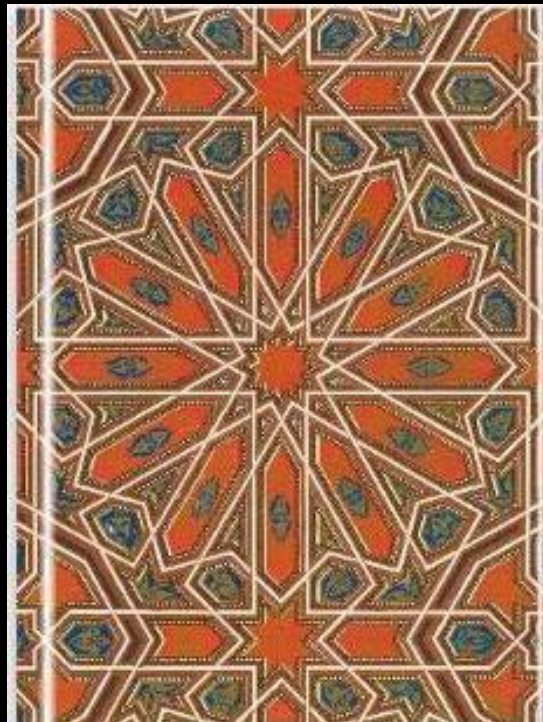
SALA DE LOS EMBAXADORES .



MOZARABIC TILE, SALA DE LOS EMBAXADORES, MADRID.

MOZARABIC TILE, SALA DE LOS EMBAXADORES, MADRID.

Pub. by the British Museum.

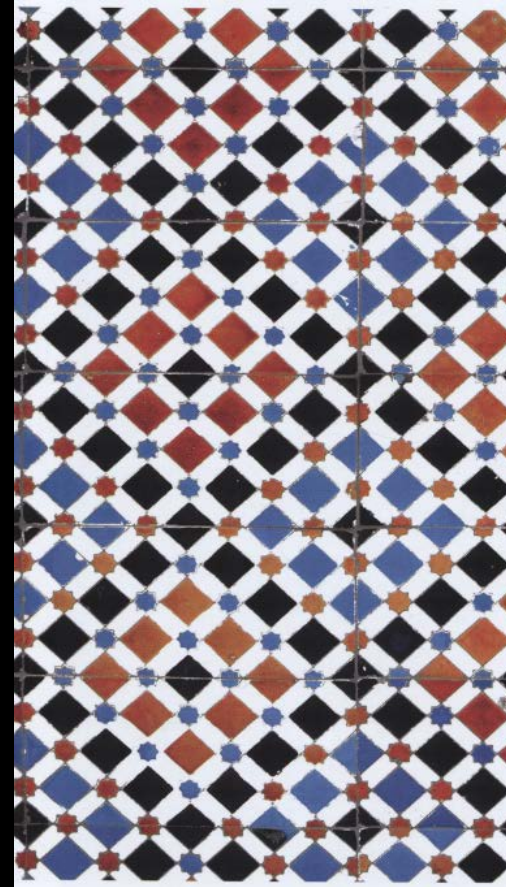


Cesare Mattei (1809-1896) costruisce il suo castello, da lui chiamato Rocchetta, in stile revivalistico moresco sulle rovine di un'antica fortificazione medioevale, probabilmente risalente all'epoca di Matilde di Canossa (1046-1115), posta alla confluenza dei fiumi Limentra e Reno, punto di controllo strategico della valle del Reno.



Il Cortile dei Leoni

Questo cortile in stile moresco, al cui centro si trova una fontana con quattro leoni, dalle cui fauci fuoriesce uno zampillo d'acqua, è una citazione del più famoso *Patio de los Leones* dell'*Alhambra* di Granada. Delle colonne quadrate poggiano su sottili colonne che scandiscono il perimetro del cortile. Alle colonne si appoggia un arco moresco e sopra ogni arco troviamo una scritta in caratteri cufici (VII e X secolo) che recita *Allah solo è il conquistatore*. Il porticato è decorato con *azulejos*, piccole piastrelle policrome in maiolica provenienti da Siviglia che formano eleganti decorazioni geometriche. Molte sono andate perdute e non è stato possibile sostituirle. L'acqua che proviene dalla fontana posta sopra ai leoni e dalle bocche dei leoni stessi confluisce in una vasca ottagonale posta al livello del pavimento. Acqua e ottagono sono elementi dal forte valore simbolico e rimandano ad una idea di contatto tra la dimensione terrena e quella spirituale.



Particolare degli *azulejos*.





Sala Rossa o Studio del Conte

Qui Mattei visitava i suoi pazienti. La sala è divisa in due parti da tre archi moreschi polilobati (una forma che ricorda i petali di un fiore) sostenuti da quattro eleganti e sottili colonnine bianche, ornate da decorazione a zig zagoggi azzurre ma in origine nere. Una parte del soffitto, esagonale, azzurro, e diviso in spicchi, è decorato con motivi arabeggianti oggi incompleti. Azzurro, bianco e giallo sono i colori dominanti delle pareti. L'aspetto più significativo della sala è l'altra parte del soffitto, coperto da numerose piramidi ricavate da carta pesta ottenuta da giornali dell'epoca. Forse un accorgimento per migliorare l'acustica della stanza. Una striscia arabescata bianca circonda la stanza immediatamente sotto il soffitto.









Si è potuto ricostruire la funzione di questa sala grazie a fotografie storiche, nelle quali compariva un pianoforte. In questa sala sono presenti fra i pochi mobili originali della Rocchetta, recuperati in tempo recente dopo lunghe ricerche.

Sono presenti un pianoforte a coda dell'epoca, un tavolino e una cassapanca sulla quale è presente lo stemma della famiglia Mattei. La stanza è circondata da una *boiserie* alta circa 170cm (copertura delle pareti con pannelli di legno). Il soffitto a volta è attraversato da due archi decorati a motivi floreali che si incrociano al centro della stanza con un rosone e che poggiano su doppie colonne. Nella parte alta delle colonne lo stemma del Mattei e della madre Teresa Montignani.





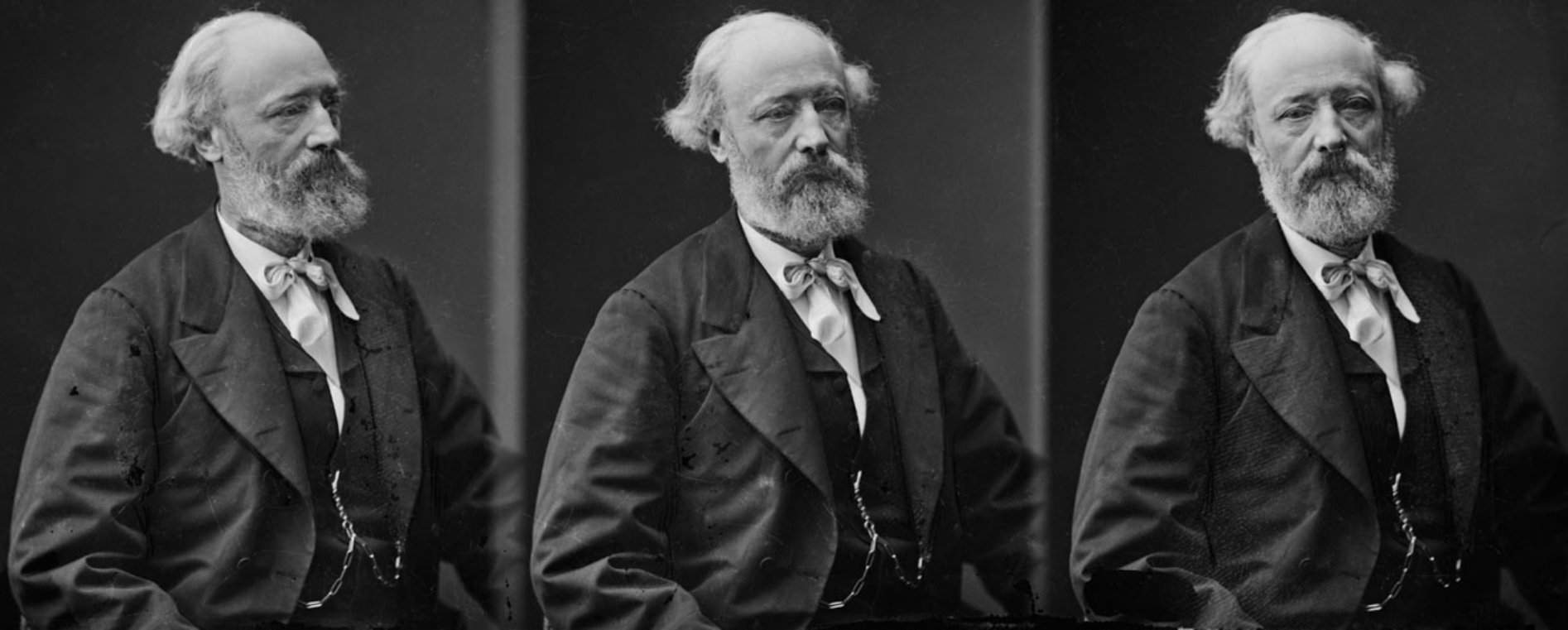
Notevole interesse e importanza riveste la scala a chiocciola che mette in comunicazione il cortile centrale con la parte alta dell'edificio. I gradini sono intagliati magistralmente in una perfetta spirale in pietra- Le pareti sono decorate con strisce cromatiche gialle, rosse e nere che aggiungono dinamismo e movimento al tutto.



REVIVAL

Il **revivalismo** nell'architettura è la tendenza all'impiego di stili architettonici che si ispirano chiaramente a modelli di epoche precedenti.

E' legato a una concezione storicistica dell'architettura.



EUGÈNE EMMANUEL VIOLLET-LE-DUC (Parigi, 1814 – Losanna, 1879)

Carcassonne: prima e dopo l'intervento di Viollet-le-Duc negli
anni '50 dell'Ottocento



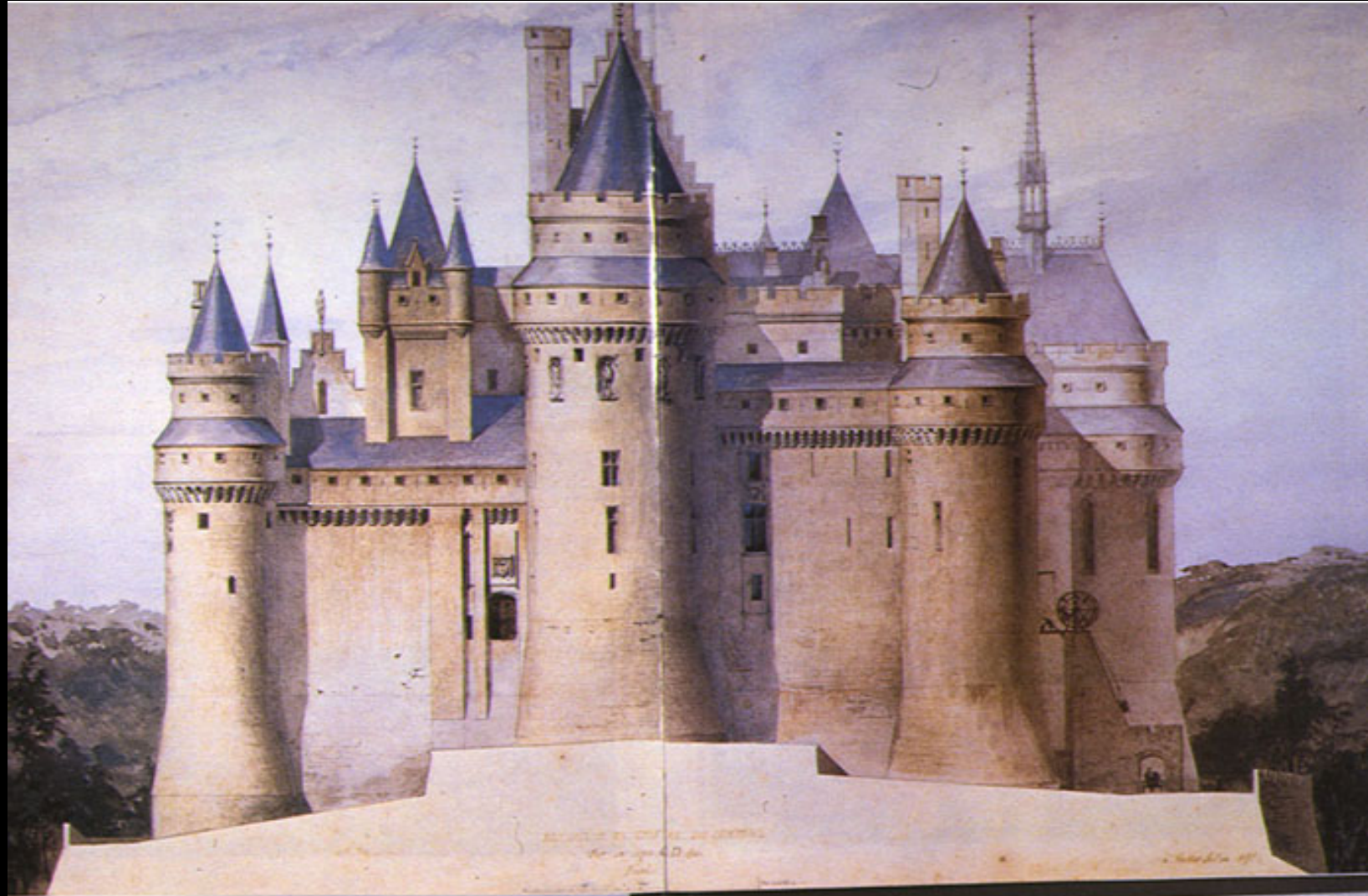










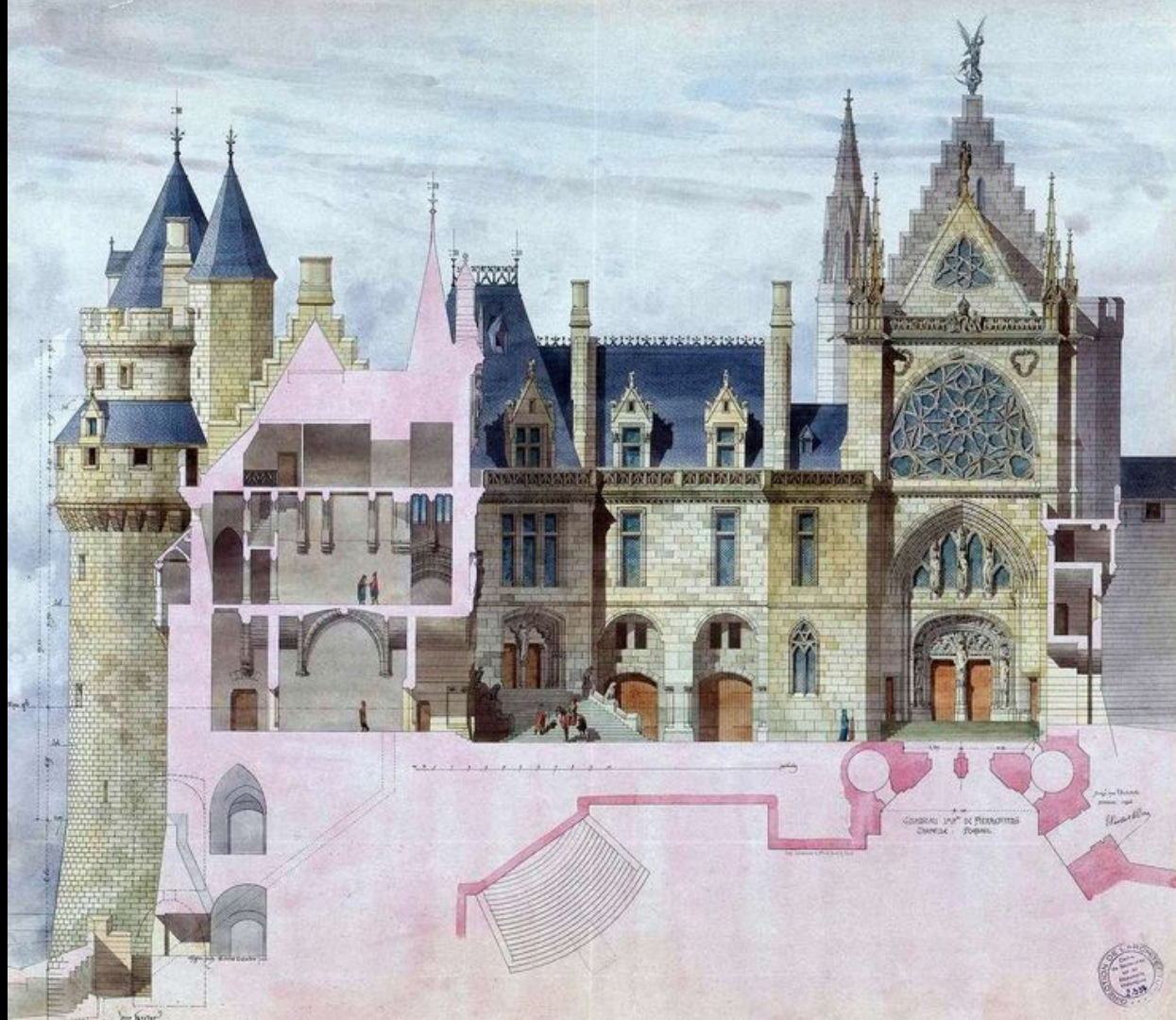


RELIQUE DE L'ÉPÉE DE CHARLES

le 10 août 1870

Paris

à Paris le 10 août 1870



NEOGOTICO

Neogotico (in inglese: *Gothic Revival*) è stato un movimento architettonico che ha avuto inizio negli anni Quaranta del XVIII secolo in Inghilterra. La sua popolarità crebbe rapidamente nei primi anni del XIX secolo, quando sempre più sostenitori e teorici dello stile neogotico cercarono di far rivivere le forme medievali in contrasto con gli stilemi neoclassici/palladiani maggiormente diffusi nel periodo.

In Francia fu Viollet-le-Duc la figura di spicco del movimento, con i restauri in stile della città fortificata di Carcassonne, Notre-Dame e la Sainte Chapelle di Parigi



Vienna
Votivkirche (1853-1879)



NEUSCHWANSTEIN
1869-1886
Commissionato da
Ludwig II di Baviera
(1845-1886)





Il medioevo diventa una moda che si estende ai più diversi aspetti della vita dell'uomo dell'Ottocento. Si scrive anche in caratteri medievali gotici.

Anche l'arte pullula di temi medievali: nella slide successiva *Il bacio* di Hayez, 1859





I Revival ottocenteschi influenzano anche la cultura letteraria e popolare del Novecento e contemporanea: da *Il nome della Rosa* di Umberto Eco a Batman. Qui l'eroe mascherato è sopra un elemento architettonico tipicamente medievale, la Gargolla (o Doccione o Gargoyle).









Merli Ghibellini

Merli Guelfi

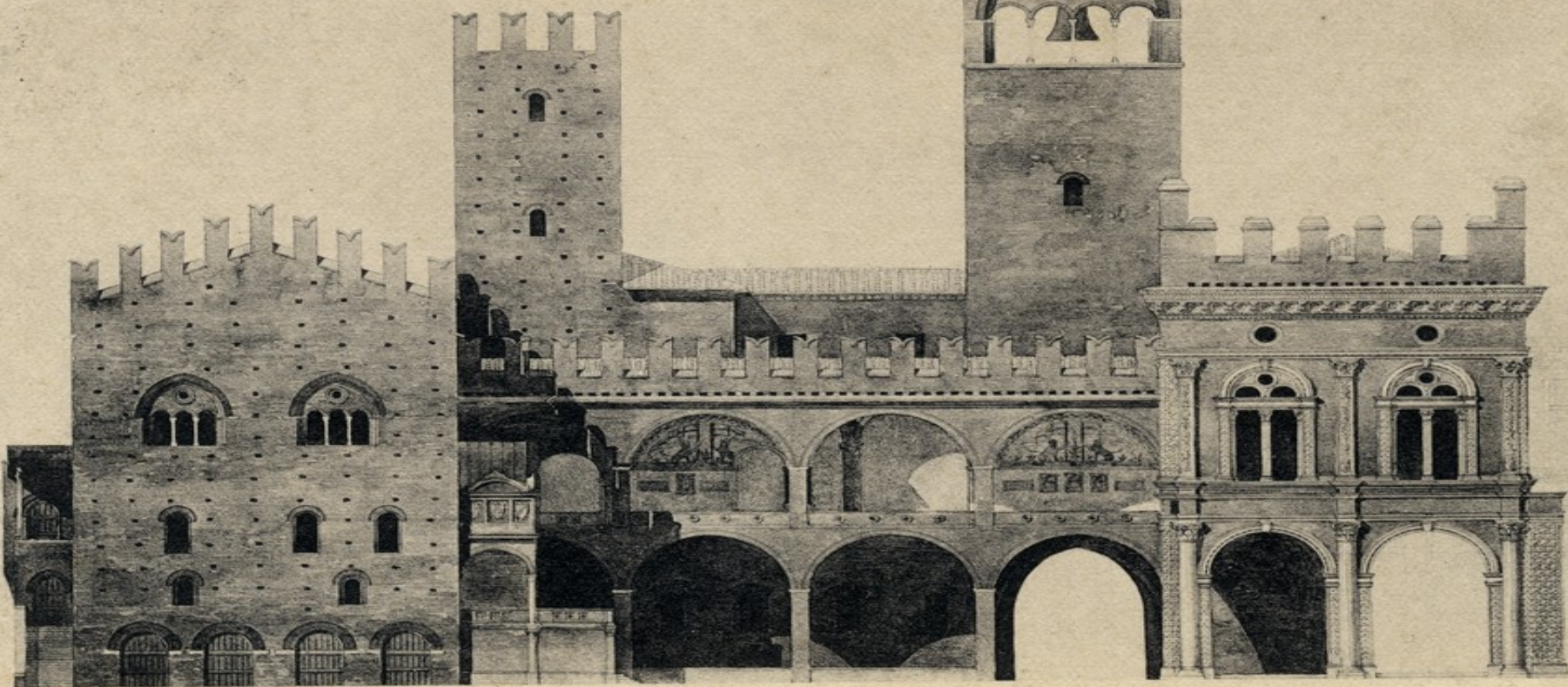
TORRI DI PARTE
GHIBELLINA GUELFA
in Firenze

Il progetto di Alfonso Rubbiani per Palazzo Re Enzo.

Da notare la compresenza di elementi architettonici contrastanti come i merli
ghibellini e guelfi.

ENZO DETTO DEL PODESTA
IN BOLOGNA

DISEGNO PER IL RISTAVRO DEL PROSPETTO
A PONENTE



Bologna - Palazzi del Podestà e di Re Enzo - Il fianco in Piazza Nettuno.
Restauro progettato dal Comitato per Bologna Storica Artistica.



NEOROMANICO

L'**architettura neoromanica** è stata una tendenza artistica, (all'interno di una più vasta tendenza revivalista) in voga tra il 1840 ed i primi anni del Novecento, ispirata allo stile romanico dei secoli XI e XII.



ROYCE HALL
Campus UCLA
Los Angeles
California

Completata
nel 1929

ECLETTISMO

In architettura l'eclettismo definisce quelle architetture legate ad una concezione storicistica dell'architettura che presentano una mescolanza di elementi ripresi da diversi movimenti storici, ma anche esotici e contemporanei.



Vittoriano
Neoclassico con
influenze eclettiche
1885-1935

STILE MORESCO

Per **stile moresco** si intende un tipo di arte islamica sviluppata tra la fine dell'XI secolo e la fine del XV nell'area del Mediterraneo occidentale, in particolare in Andalusia. Il nome deriva dal termine «Moros» con cui si indicavano in Spagna i musulmani (i «Mori»).

Comune è l'uso di cupole formate da archi intrecciati, di ornati ricchi e raffinati realizzati in stucco o gesso modellato o dipinto e dorato, di mosaici in ceramica, di bassissimi rilievi scolpiti e motivi geometrici o vegetali, di sobrie decorazioni architettoniche.

ARCO MORESCO

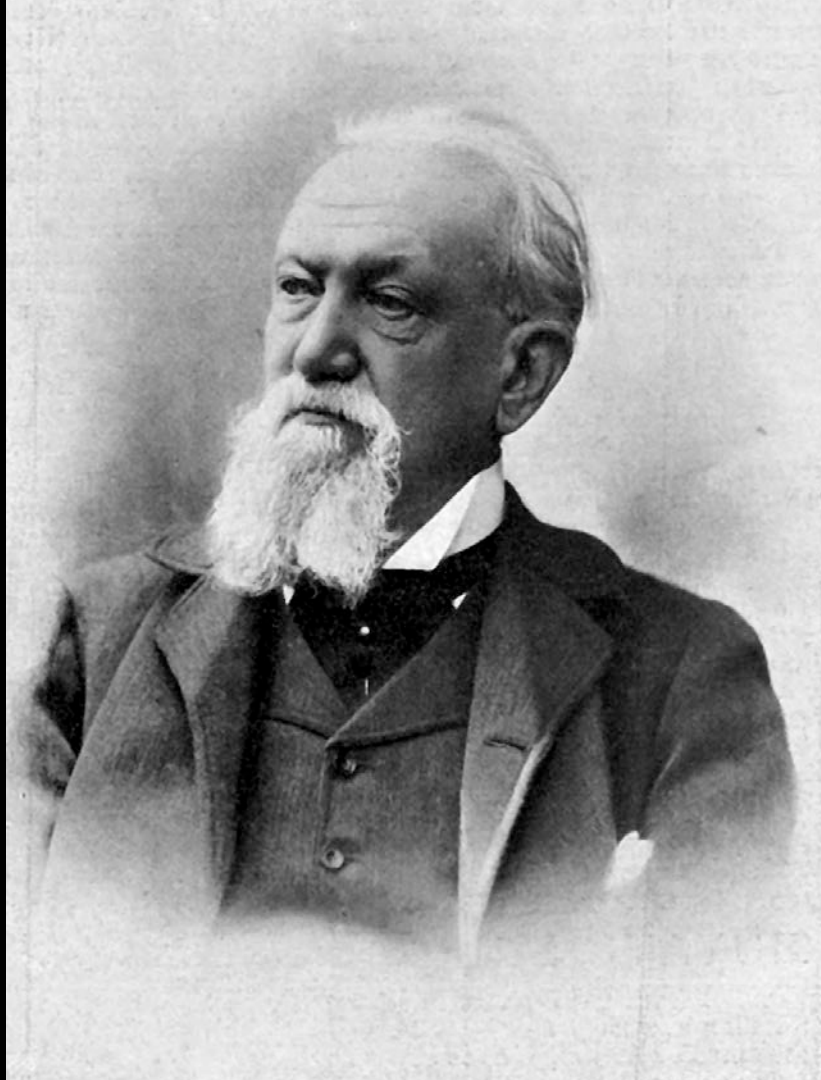
L'**arco a ferro di cavallo** (in spagnolo *arco de herradura*), anche chiamato **arco moresco** e **arco a buco della serratura**, è l'arco più rappresentativo dello stile moresco.

Esso può essere smussato, acuto o a forma di lobo.





Alcázar
di
Siviglia,
(1364)



Camillo Boito (1836-1914) è il più importante architetto storicista italiano. E' fratello di Arrigo, compositore e librettista per Verdi con Otello e Falstaff, due opere liriche dai forti influssi revivalistici e storicistici.

LA SCIENZA NUOVA DEL CONTE MATTEI



Sembra che l'evento che abbia determinato l'interesse di Cesare Mattei per la medicina sia stato, nel 1850, la morte della madre per tumore dopo dieci anni di dolorosa malattia.

Il conte ha già 41 anni: probabilmente comincia a organizzare e a mettere a frutto interessi ai quali si era già dedicato nella prima parte della sua vita.

In quello stesso anno in cui matura il progetto di Mattei, l'evento più significativo è l'acquisto dell'antica di rocca di Savignano, posta su di una altura alla confluenza dei fiumi Limentra e Reno, per costruire quella che sarà la sua Rocchetta nella quale potrà stabilirsi definitivamente dal 1859.

REGIMEN SALVATORIS

NITATIS CVM EXPOSITIONE MAGL
STRI ARNALDI DE VILLA NO
VA CATHELLANO NOVI
TER IMPRESSVS



Durante il medioevo, attraverso il contatto con la cultura araba (crociate, parziale conquista della penisola iberica, commerci, repubbliche marinare) l'occidente acquisisce numerose conoscenze scientifiche. Oltre alla matematica, geometria, astronomia, metallurgia e lavorazione del vetro, la cultura occidentale entra in contatto con le scuole mediche arabe. La più famosa scuola medica medievale occidentale fu la Scuola Medica Salernitana, che raggiunse il massimo splendore nel XIII secolo e che si fondava sulla sintesi della tradizione greco-latina completata da nozioni provenienti dalle culture araba ed ebraica. Profilassi, metodo empirico e cultura della prevenzione furono i suoi tratti più distintivi, anche se la teoria si faceva ancora a quella degli «umori» di origine greco-romana (Ippocrate e Galeno). Il vero e proprio bagaglio scientifico era costituito dall'esperienza maturata nella quotidiana attività di assistenza ai malati. Con la traduzione dei testi arabi, si aggiunse a questa esperienza una vasta cultura fitoterapica (uso delle virtù delle piante, da *fitos* pianta) e farmacologica (da *farmakon*, rimedio, ma anche veleno).



Una delle più importanti figura della medicina rinascimentale è Paracelso (1493-1541), uno svizzero laureato a Ferrara.

Paracelso aggiunse alla dottrina dei quattro elementi di Aristotele (acqua, aria, terra e fuoco) tre nuovi principi della materia (sale, zolfo e mercurio).

La sua importanza nella storia della medicina moderna sta nell'introduzione di sostanze minerali nella cura delle malattie.

Nonostante queste e altre importanti innovazioni, la medicina di Paracelso è ancora legata ad una visione alchemica dell'arte medica.

L'alchimia era un'antica protoscienza che si occupava della trasmutazione della materia (metallurgia, lavorazione del vetro, distillazione di sostanze come alcool, essenze, ecc.). Nel corso del Rinascimento acquista sempre maggiore rilevanza l'aspetto esoterico, per iniziati, con implicazioni misteriche, e utilizza un complesso (e spesso farraginoso) linguaggio simbolico.

Il piccolo è visto come simile al grande (*così in alto, così in basso* è uno dei più importanti motti alchemici) e l'*analogia* è lo strumento che permette anche al medico di mettere in relazione fenomeni fisici con fenomeni spirituali e viceversa.

L'alchimista ricerca l'oro, vero o simbolico, l'elisir di lunga vita e l'immortalità. Oro, elisir, mercurio e tutti gli altri elementi e termini usati dagli alchimisti hanno, accanto al loro significato materiale, un significato spirituale.



DISTILLATIO.

In igne succus omnium, arte, corporum Vigens fit vnda, limpida et potissima.

Laboratorio alchemico: la distillazione.

Qui è raffigurata una pratica di alchimia pratica.

Il termine *alchimia* deriva dall'arabo *al-khīmiyya* o *al-khīmiyya* (composto dell'articolo determinativo *al-* e della parola *kīmiyya* che significa "chimica" e che a sua volta, sembrerebbe discendere dal termine greco *khymeia* (χυμεία) che significa "fondere", "colare insieme", "saldare", "allegare", ecc.

Un'altra etimologia collega la parola con *Al Kemi*, che significa "l'arte egizia", dato che gli antichi Egizi chiamavano la loro terra *Kemi* ed erano considerati potenti maghi in tutto il mondo antico. Il vocabolo potrebbe anche derivare da *kim-iya*, termine cinese che significa "succo per fare l'oro".



Laboratorio
alchemico: la
distillazione.
Qui è raffigurata
una pratica di
alchimia pratica.



Laboratorio di un alchimista «spirituale». Ogni simbolo (sole, luna, fuoco, leone, serpente, fiori, ecc.) concorre alla realizzazione del *Magnum Opus*, il processo di lavorazione e trasformazione della materia prima, finalizzato alla realizzazione della pietra filosofale.

عليها النار ستعمر ثلاثة ايام بليا اليها. ثم اضعها تبرد يوم اخر. وافصحها مجد
قد صعد على الوجه جوهر كما انه الحقيقة البينة فخذها. واعلم انك قد خربت
ملك الدنيا. فاخرنها في انا. رجاج. واحكم الوصل بكل اتفدر عليه. فان
الحكمة بالشدة الحيد. ليلا يروحن ويفسر من منك واعلم ذلك. ثم خذ
من الحجر الاول طري فاغسله واجعله في قرعة وابنيق. الى تلكها او نضها بلاريا
وركب عليها الانبيق الواسع المزراب واحكم وصلها واوقد عليها بنار ليت
مثل حرارة الشمس يطلع الماصافيا.

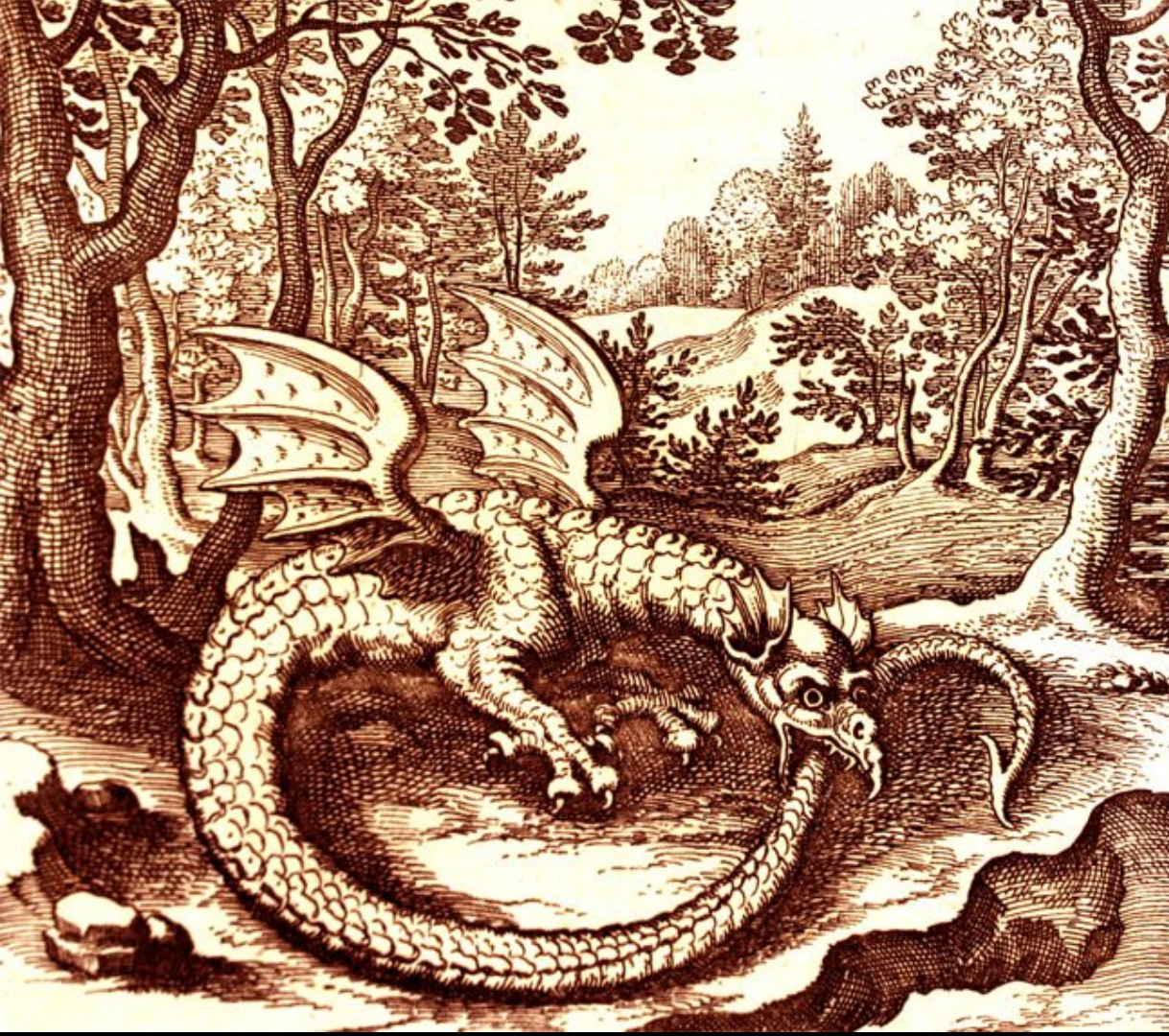


فاعلم يا ولدي ان كانت نارك
شديدة طلع الما اصفر مطرب الى الحمر فيكون مفسد
فيكون نارك برشد تال ما تريد بسرعه بشية الله وعونه
حتى اعزل الغفل حتى تحتاج اليه ثم خذ من ذلك الما
لا يفسد عشر دراهم التي منها ثلاثة دراهم ونصف من ذلك المتشادر كما انه يغسل في
يعبر في اشند يامض من اللبن الحليب وهو الذي يقال له لبن العذري فاجعله
تدح العقد واحكم وصلها بالالطف ثلاثة ايام بليا اليها. بالين ما تندر عليه واما
نقاده ليس يطلع في القدح النوا في عرق البند. فاعلم انه انفق. ثم صعد

A sinistra un alambicco da
un trattato medievale
alchemico arabo.



A destra, da un trattato
rinascimentale,
un'ampolla o alambicco
circondato da simboli
alchemici, che mostra la
realizzazione simbolica
del *Magnum Opus*.



L'Uroboro, il serpente/drago che si divora la coda, uno dei più importanti simboli alchemici.

Immobile, ma in eterno movimento, rappresenta l'energia universale che si consuma e si rinnova di continuo, la natura ciclica delle cose che ricominciano dall'inizio dopo aver raggiunto la propria fine.

Simboleggia quindi l'unità, la totalità del tutto, l'infinito, l'eternità, il tempo ciclico, l'immortalità e la perfezione.



Tra Sei e Settecento le discipline mediche ormai tendono a entrare in una visione scientificamente moderna nella quale acquista importanza la verifica delle teorie con il metodo scientifico.

Bologna è sede di un'importantissima scuola medica: Marcello Malpighi (1628-1694) e Giambattista Morgagni (1682-1771) sono solo due tra i numerosi esponenti di primo piano dello Studio bolognese.

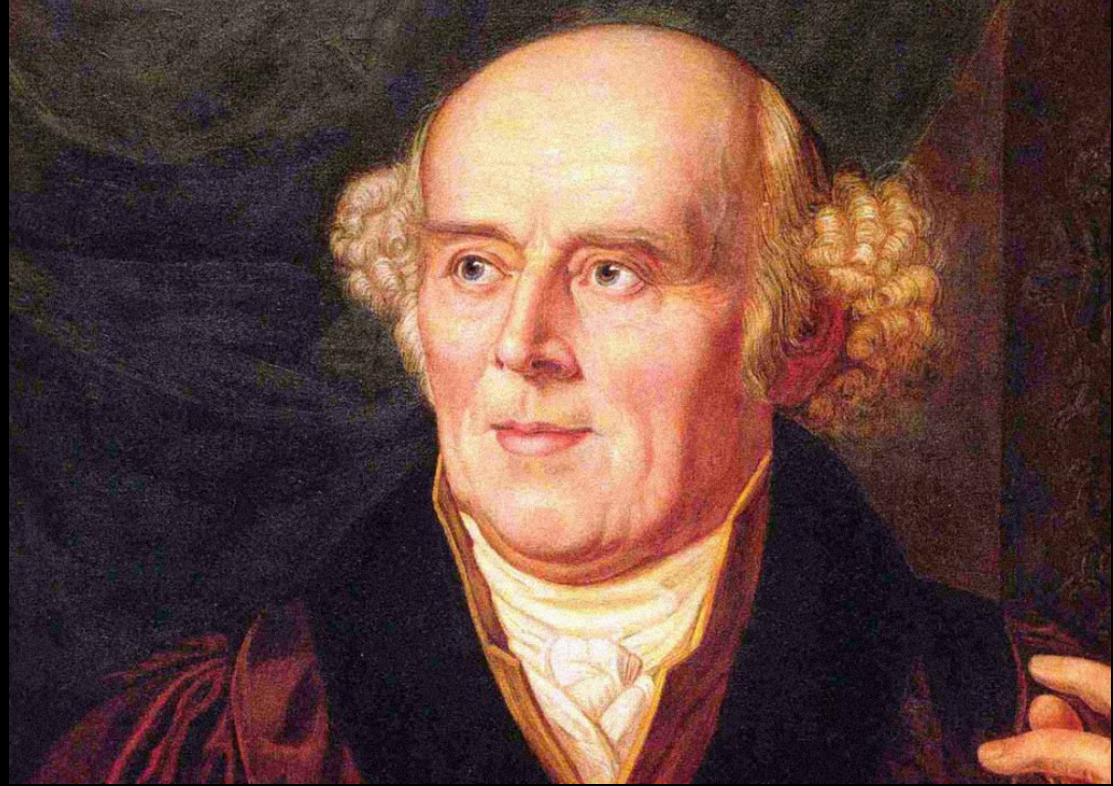
Con Edward Jenner (1749-1823) e la sua tecnica di inoculazione dei

vaccini si pongono le basi per la sconfitta del vaiolo e di altre malattie contagiose. In pratica si «infetta» il soggetto con una forma lieve della malattia, in maniera da far acquisire le difese immunitarie contro il morbo più aggressivo. La pratica della vaccinazione era già nota da secoli nel mondo orientale e arabo.

La storia della medicina non segue un corso lineare.

Il medico tedesco Samuel Hahnemann (1755-1843), profondamente sfiduciato dalla scarsa efficacia della medicina «ufficiale», fonda una nuova disciplina, l'Omeopatia, nella quale la malattia non è vista in se', ma come uno squilibrio dell'organismo. La cura avviene tramite farmaci che hanno la capacità di provocare nell'individuo sano gli stessi sintomi della malattia da curare. Il simile cura il simile (da greco *omeos*, simile).

La medicina ufficiale o tradizionale viene detta *allopatia* (da *allos*, altro): si usano rimedi che hanno azione contraria rispetto alle cause della malattia.





Mattei parte dalla posizioni di Hahnemann, che ebbero anche in Italia una notevole diffusione, ma va oltre e sviluppa una sua disciplina, l'*Elettromiopia*, o *Elettro-Omeopatia* che utilizza rimedi a base di erbe e sostanze vegetali lavorate secondo metodologie mai divulgate. Mattei sosteneva che nei suoi preparati ci fosse anche un flusso elettrico, distinguendosi così dalle terapie omeopatiche. Una credenza voleva che un organismo fosse in equilibrio e non sviluppasse malattie quando le due forze elettriche positiva e negativa che lo pervadono non prevalessero l'una sull'altra. Recupera teorie orientali, alchemiche, arabe e antiche, una sorta di atteggiamento storicista anche nell'arte medica: si guarda al passato per migliorare il futuro. La personalità magnetica di Mattei aveva sicuramente un ruolo importante nel processo curativo quanto la somministrazione dei farmaci da lui preparati, che per la medicina ufficiale di allora, come per quella odierna, avevano soprattutto un effetto placebo.

Ingredienti che formano la materia
medica Elettroniopatica.

- | | |
|--|---------------------|
| 1. Pino | 19. Paterlinga |
| 2. Platano | 20. Semi di Pino |
| 3. Altea | 21. Presemoli |
| 4. Aglio | 22. Coglio |
| 5. Cipolla | 23. Chinino |
| 6. Sinepro | 24. Frumento |
| 7. Sorbo | 25. Porognolo |
| 8. Sambuco ^{Santo} _{scritto} | 26. Salvia |
| 9. Asparagi | 27. Grasso |
| 10. Noce | 28. Vite |
| 11. Fava | 29. Rutea |
| 12. Caroli | 30. Lichen |
| 13. Spino bianco | 31. Rosmarino |
| 14. Finocchio | 32. Arancio |
| 15. Semi di Canapa | 33. Fava |
| 16. Sinestra | 34. Ciliegio |
| 17. Edera | |
| 18. Peco | |

Altri rimedi tutti eccellenti sono =
Scrofoloso 2. composto un terzo aglio un terzo frumento un terzo pero.

Scrofoloso 3. composto metà altrea metà pero

Scrofoloso 4. un terzo Rosmarino, un terzo Sambuco

Scrofoloso 5. un terzo - un terzo Pero.

~~un terzo Asparagi = un terzo Sambuco~~
Altri Cancerosi stupendi

Canceroso 2. Metà Carolo metà pero.

Canceroso 3. metà Salvia metà pero & Ledy

Canceroso 4. Metà Felce metà Pero.

Canceroso 5. un terzo cipolla $\frac{1}{3}$ Sambuco $\frac{1}{3}$ Pero

Canceroso 6. Metà Finocchio metà Pero & Ledy

~~SB~~ Canceroso 7. metà ^{croco per la diffinita}

~~SB~~ Canceroso 8. Ginestra metà metà pero

Pettorali 1. Frumento metà metà pero.

Pettorale 2. Grasso metà metà Pero

Pettorale 3. Lichen elettrognato & Pero.

2 Vermifughi. Rutea Elettrificata & Pero

& Ledy & Ledy Elettrificata Gialla.

I rapporti con il vecchio amico Marco Minghetti (1818-1886) si fanno sempre più tesi. Le leggi dello stato unitario prevedono che i medici abbiano un'autorizzazione ad esercitare la professione rilasciata da autorità competenti e che i rimedi e i farmaci debbano avere composizioni note.

Mattei si sarebbe sempre ribellato a queste norme che sentiva come imposizioni, preferendo ricevere i suoi pazienti alla presenza di un medico da lui retribuito.

Nella seconda metà dell'Ottocento l'*Elettromiopia* acquista fama mondiale. La produzione, la vendita e la cura dei pazienti che accorrono numerosi a Riola portano grande prosperità economica nella zona.

La Rocchetta è il simbolo del marchio Mattei.





Altro importante «nemico» bolognese di Mattei è Francesco Rizzoli (1809-1880), il medico, chirurgo, politico e accademico considerato uno dei padri dell'ortopedia moderna.

Nel 1879 Rizzoli acquistò l'ex convento olivetano di San Michele in Bosco, espropriato in epoca napoleonica e diventato "casa di forza" per i condannati all'ergastolo. Il progetto di ospedale fu realizzato dall'amministrazione provinciale dopo la sua morte.



Una rara scatola
pervenuta ai
nostri giorni con
i rimedi elettro
omeopatici di
Mattei

Annuncio
pubblicitario
dell'elettro-
omeopatia di
Mattei per il
mercato francese.

L'Elettro-homéopathie

Nouvelle Science Médicale découverte
par le Comte
Cesare Mattei



Château „La Rocchetta“

Eviter
les contrefaçons

Bologne
Italie.